

Mirco Avanzo

PORTO TOLLE - Stato di vera e propria agitazione per le rappresentanze delle categorie ittiche e del mondo della pesca del Veneto inclusi i Cogevo, i Consorzi per la gestione e la tutela della pesca dei molluschi bivalvi nel compartimento marittimo di Chioggia e Venezia. Alla manifestazione di protesta svoltasi ieri a Venezia ha partecipato anche una forte delegazione di porto tollesi e, più in generale, le flotte dei pescherecci e le barche di varie realtà ittiche e marinerie venete - come Caorle, Cavallino, Burano, Pellestrina, Chioggia e Pila, ma non solo. La massiccia presenza oltre a quella polesana denota la situazione difficile descritta dalla visibile amarezza, stato di disagio e di malcontento che ha accompagnato per tutta la giornata i pescatori e rappresentanti del settore e delle categorie. Accanto ai pescatori infatti vi erano anche diverse categorie di agricoltori giunti a Venezia per sondare le possibili intenzioni ed i propositi nei loro confronti. Forse a un migliaio sono arrivati i due gruppi di manifestanti. Le barche e i pescherecci sono rimasti a oltranza di fronte alla capitaneria di porto presso le zattere. Quando però è arrivata la notizia che la seduta della giunta regionale, convocata ad hoc per parlare e discutere anche del progetto presentato dai Cogevo di Venezia e Chioggia, e men-

zionato fra l'altro dall'assessore regionale alla Pesca Isi Coppola era purtroppo saltata, il malcontento è aumentato. Il progetto depositato, infatti, riguarda un budget da 2 milioni di euro. E' chiaro quindi che le categorie direttamente interessate da queste azioni e investimenti, in particolare quelle del settore ittico si attendono un impegno altrettanto importante in primo luogo da parte della stessa Regione e dell'assessorato competente: il pensiero corre subito incontro alla problematica connessa e riguardante la pesca strascico e la deroga. "Antonio Gottardo - si legge in una nota - presidente di Lega Coop e Lega Pesca, ci ha dato notizia dell'esito di una giornata alquanto movimentata dalla tensione che scorreva sui volti di tutti i partecipanti alla manifestazione e che non vedeva solo i pescatori come attori direttamente coinvolti e chiamati in causa". I pescherecci e i pescatori delle diverse marinerie venete presenti hanno presidiato in segno di protesta l'area delle zattere fino a quando non sono stati raggiunti dalla notizia che non si era tenuta la giunta regionale chiamata a deliberare su argomenti di fondamentale importanza per man-

canza del numero legale. "E' stato a questo punto che ci siamo risentiti di questo fatto. Abbiamo trovato continua ancora la nota - grande solidarietà e sensibilità d'intenti nei nostri confronti e nelle nostre cause rese palesi da tutti le parti istituzionali e rappresentanze politiche che oggi si sono fatte avanti e hanno voluto incontrarci". Da figure come il vicepresidente provinciale Vito Marchese, passando per il prefetto di Venezia e l'ammiraglio della capitaneria di porto di Venezia per finire all'assessore regionale Isi Coppola, incontrata già martedì, e all'assessore regionale Elena Donazzan, che hanno affermato in modo diverso che si adopereranno per salvaguardare le categorie e il settore in questo difficile momento. Vi sarà l'impegno a valutare la possibilità di tenere a breve un incontro con il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, l'onorevole Luca Zaia e col sottosegretario Antonio Buonfiglio. "Noi ce lo auguriamo". Nonostante ciò viene rimarcato dal presidente di Lega Coop e Lega Pesca, Gottardo, lo stato di malessere e la grande delusione provata nella giornata e denunciata dalle diverse rappresentanze associative: per questo, dopo il

milieu ricevuto da prefettura e capitaneria una nuova manifestazione di protesta è indetta per lunedì prossimo 19 ottobre quando con barche e pescherecci si ripartirà per puntare nuovamente verso Venezia e sperare che qualcosa di più propizio possa essere concluso per il mondo della pesca.

PORTOFORTE A Palazzo Balbi manca il numero legale: progetto Cogevo ancora in forse
Pesca, la protesta dei mille in laguna
 Cottardo: "Abbiamo ricevuto segni di solidarietà e sensibilità ma il 19 saremo ancora qui"

PELESTRINA Nuova manifestazione davanti alle Zattere
Si punta al mantenimento dell'attività nella zona costiera

I pescatori non mollano Sarà assedio a oltranza

IL PROBLEMA



Gli operatori chiedono di sapere la cause della moria delle "bevarasse"

Davide Callmani

Venezia

Protesta ad oltranza. I pescatori non hanno nessuna intenzione di mollare. Dopo la manifestazione di giovedì scorso, alle Zattere sono tornati, più numerosi ed agguerriti di prima. Quasi 200 pescherecci, per circa 600 membri d'equipaggio. Due gli obiettivi. In primo luogo i pescatori chiedono spiegazioni sulla moria di vongole di mare, le cosiddette "bevarasse". La morte del 90 per cento del pescabile nell'ultimo

anno e mezzo ha infatti causato una forzata sospensione della loro attività. In secondo luogo, i pescatori chiedono agli organi competenti di poter sedere ai tavoli nei quali vengono discussi temi come il mantenimento e la difesa della fascia costiera. «Og-

gi la Giunta Regionale, discuterà la delibera che affronta il primo punto - spiega Antonio Gottardo della Lega Pesca veneta - giovedì a Verona ci sarà l'incontro con il Sottosegretario Antonio Bonfiglio, cui da alcuni mesi il Governo ha dato la delega alla pesca e

con Saverio Abate, direttore generale della Pesca Marittima. La permanenza dei pescherecci qui alle Zattere dipende solo dall'esito di questi incontri». «Se le cose non andranno bene - spiegano senza mezzi termini i pescatori -

noi da qui non ce ne andremo facilmente». «La situazione è delicata - dice Gianni Stival, Presidente Regionale Pesca Agric Agrital - Per quanto l'incontro con l'ammiraglio della Capitaneria di Porto sia andato bene, noi da qui proprio non ci muoviamo se non ci danno le risposte che chiediamo. La nostra è una protesta spontanea, per questo credo che i pescherecci continueranno ad arrivare nei prossimi giorni». Ieri alle Zattere si respirava un'atmosfera tranquilla. Non è escluso che se gli incontri previsti per i prossimi giorni dovessero andar male, la situa-

zione potrebbe "animarsi". «Al momento - spiega uno dei pescatori - siamo buoni e tranquilli in attesa che la politica faccia il suo corso. Bisogna ricordarsi però che la nostra categoria è in crisi da oltre un anno a causa della moria di "bevarasse"».



**Regione: al via piani di gestione per pesca
dei bianchetti**

La giunta regionale ligure, prima in Italia, ha approvato i piani di gestione per la pesca dei bianchetti, rossetti e cicciarelli.

Il Regolamento Comunitario 'Mediterraneo' - si legge nel comunicato - prevede il divieto, a partire dal 1 giugno 2010 di effettuare Pesche speciali, a meno che gli Stati membri non si dotino di appositi Piani di Gestione per le quali sono previste specifiche deroghe.

Per questa ragione, l'Assessorato alla Pesca della Regione Liguria, ha elaborato e adottato, primo in Italia, i Piani di Gestione per la Pesca di bianchetti, rossetti e cicciarelli, che, dopo essere stati approvati dalla Giunta Regionale, verranno poi inviati alla Commissione Europea per la successiva adozione prevista entro maggio 2010.

Questo strumento programmatico, una volta approvato, potrà consentire ai pescatori che effettuano tradizionalmente queste Pesche speciali di proseguire questa attività nel rispetto delle normative Comunitarie. La Pesca Ligure, settore produttivo e culturale ricco di tradizioni, contribuisce alla tutela del patrimonio turistico ed enogastronomico della Liguria, con prodotti ittici di elevata qualità e di grande pregio.

"Era necessario - spiega l'Assessore alla Pesca della Regione Liguria Giancarlo Cassini - proporre un adeguato strumento di gestione diretto non solo a conservare nel tempo queste pregiate risorse ittiche, ma anche a mantenere una antica tecnica di pesca, attuata con uno strumento, la cosiddetta sciabica da natante, che fa parte della storia e della cultura delle comunità locali di pescatori".

I tre Piani di gestione, relativi appunto ai bianchetti, rossetti e cicciarelli, contengono una analisi legislativa che motiva la richiesta di approvazione di questi strumenti, informazioni sullo stato di salute delle specie cosiddette bersaglio, e le misure di conservazione, gestione e monitoraggio delle attività di pesca interessate.

Questi Piani, adottati attualmente dalla Regione si pongono l'obiettivo di creare veri e propri strumenti di governance gestiti direttamente dai pescatori che si avvarranno di appositi Istituti di ricerca.

"L'elaborazione è stata complessa - conclude l'Assessore Cassini -, ma il coinvolgimento unitario di pescatori, ricercatori ed Istituzioni, rappresenta uno straordinario ed innovativo momento di elaborazione e di coesione dei soggetti coinvolti nello sviluppo sostenibile del settore".

Cabras. Le strutture costate centomila euro. A breve la coltivazione di arselle e ostriche

Nello stagno si allevano cozze

L'impianto di mitilicoltura a Sa Mardini aprirà tra 2 mesi

► **Il Consorzio Pontis vuole inserirsi nel settore dell'acquacoltura. Il vicesindaco: la Regione è d'accordo e ci ha finanziato l'opera.**

Dopo avere realizzato nella vecchia peschiera la filiera della lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici con la produzione della bottarga e dei muggini affumicati, il Nuovo consorzio Pontis, in sinergia con la società di gestione Sinis-San Vincenzo, si inserisce adesso nel settore dell'acquacoltura. Infatti proprio due giorni fa, nello specchio d'acqua di Sa Mardini, è stata varata una grossa imbarcazione a fondo piatto che farà da supporto al nuovo impianto di mitilicoltura presente a ridosso della peschiera. Produrrà cozze, ma per il primo anno l'attività dell'allevamento avrà carattere sperimentale.

«Questa iniziativa - ha spiegato il vicesindaco Mario Atzori, che gestisce anche la delega alla pesca - è stata possibile grazie al progetto Por finanziato dalla Regione, che ha consentito sia l'impianto in acqua che l'acquisto dell'imbarcazione. Un momento importante dato che consente al Consorzio di entrare in un settore come quello dell'acquacoltura in un quadro di multifunzionalità delle attivi-


tà della laguna».

Il costo totale dell'investimento è stato di centomila euro, finanziati dalla Regione per il 60 per cento. «Il resto - ha spiegato il presidente del Consorzio, Antonio Camedda - se lo sono accollati i pescatori consorziati, con lungimiranza e non pochi sacrifici».

Soddisfatto anche il consulente commerciale della Sinis-San Vincenzo Fabrizio Bonali. «Questo impianto - ha detto - rappresenta un tassello della programmazione generale. Due anni fa è stato aperto il ristorante, poi abbiamo riammodernato lo stabilimento sociale, ed ora si sta procedendo alla valorizzazione delle due peschiere. Quella di Pontis con la pesca e il turismo, qui a Sa Mardini con la realizzazione dell'impianto per l'allevamento delle cozze. Uno sforzo corale mirato al processo di diversificazione del lavoro dei pescatori».

«Questo progetto - ha precisato Carlo Ferrari, presidente della società di gestione - è stato realizzato grazie alla condivisione del settore pubblico e privato con benefici non solamente per i pescatori consorziati ma anche per il territorio». Il nuovo impianto di Sa Mardini inizierà a operare da dicembre. In prospettiva, sempre nella stessa località, potrà essere sviluppata anche la coltivazione delle arselle e infine delle ostriche.

GIANFRANCO ATZORI

AGI	 RASSEGNA STAMPA
10 OTTOBRE 2009	PAGINA 34

PESCA: A BREVE BANDI PER INVESTIMENTI FEP ACQUACOLTURA

(AGI) - Sassari, 10 ott. - Entro fine ottobre, o al massimo agli inizi di novembre, partiranno i bandi per gli investimenti per acquacoltura e maricoltura del Fep, il Fondo europeo per la pesca, che riguarderanno anche la Sardegna. Se entro il 2010 le altre regioni italiane non predisporranno i bandi e spenderanno i finanziamenti comunitari, all'isola potranno toccare piu' dei 15 milioni di euro previsti, consentendo alla Regione di investire ulteriori fondi per le riforme strutturali del settore. L'ha spiegato oggi in una conferenza stampa l'assessore regionale all'Agricoltura Andrea Prato, a Sassari per presentare gli Stati generali della pesca che per la prima volta si riuniranno in Sardegna, a Castelsardo, lunedì e martedì prossimi al Castello dei Doria.

Ai lavori parteciperanno il Comitato di sorveglianza del Fep, che comprende la "Commissione del mare" dell'Unione europea, il sottosegretario alle Risorse agricole con delega alla pesca Antonio Bonfiglio e i rappresentanti delle Regioni.

La Sardegna, ha spiegato Prato, potrà cogliere l'occasione di uscire dalla crisi nel settore se saprà puntare sulla multifunzionalità, costruendo cioè intorno alla semplice pesca un indotto che va dalla trasformazione fino alla vendita diretta e alla ristorazione, sull'esempio delle lagune di Cabras e Tortoli che in pochi anni hanno moltiplicato i loro guadagni grazie a servizi associati all'attività tradizionale.

23 ottobre 2009

PAGINA 35

Vongolare: Lega Pesca Marche, subito tavolo tecnico con ministero

21/10/09

Ancona - Sulle attività delle vongolare nel compartimento di Ancona e in quello di San Benedetto de Tronto (Ap), Lega Pesca Marche chiede che sia convocato al più presto un tavolo tecnico fra ministero delle Politiche agricole e forestali, Regione Marche e le organizzazioni di categoria, sotto la guida e il coordinamento del ministero stesso.

"Sulla questione - spiega Simone Cecchetti, responsabile regionale di Lega Pesca Marche - esistono, a oggi, due regolamenti contrastanti, quello del ministero e quello della Regione Marche, votato la settimana scorsa dall'Assemblea legislativa". Il ministero, con un documento siglato il 6 ottobre, fa propria la sentenza n.855/2009 del Tar delle Marche, che ripristina le attività di pesca dei molluschi bivalvi con draga idraulica alla situazione precedente al decreto del 2 ottobre 2002. Conferma, quindi, "la situazione vigente prima dell'emissione dei decreti ministeriali annullati, con conseguente diritto di riammissione ai rispettivi consorzi di appartenenza nei compartimenti marittimi di Ancona e San Benedetto del Tronto delle 44 imprese individuate con il decreto ministeriale 2 ottobre 2002 per lo svolgimento dell'attività nell'area di Civitanova Marche". La Regione Marche, con il regolamento per la gestione e tutela dei molluschi bivalvi, votato dall'aula il 13 ottobre, consente alle vongolare attive a Civitanova Marche (Mc) di pescare, in via sperimentale, dal fiume Chienti fino a 1 km e 100 sopra il Potenza, con un permesso di venti mesi.

"Occorre risolvere quanto prima la questione - dice Cecchetti - che rischia di creare un conflitto di competenza istituzionale su questa materia ma, soprattutto, rischia di mettere in seria difficoltà le imprese che operano nel settore".

Fano, i pescatori temono l'allungamento dei tempi: «Ma non possiamo aspettare, in gioco la nostra sicurezza»

Porto, aut-aut della Coomarpesca

Emergenza dragaggio, sabato confronto con gli amministratori

di MARCO GIOVENCO


FANF - Dragaggio del porto di Fano. Manca il decreto di "sottoscrizione d'urgenza" e le operazioni rischiano di slittare ancora di tre o quattro mesi. Insomma, la telenovela continua. Intanto Sabato prossimo alle 10, al mercato ittico all'ingresso in viale Adriatico, la Coomarpesca ha organizzato un confronto tra i soci pescatori e le autorità: gli assessori ai Lavori pubblici di Regione e Comune Gianluca Caracci e Marin Antonia Cucuzza, il comandante del Circolo di Fano Arnaldo Piacentino e il Provveditore alle opere pubbliche. E c'è da giurare che i pescatori non avranno difficoltà a far sentire le proprie ragioni. "La categoria è stufa di assistere continui rinvii e rischiare quotidianamente la pelle" dice il direttore Coomarpesca Marco Pezzolesi. "Poco più di un mese fa, alla ripresa delle attività di pesca dopo il fermo biologico, ben tre pescherecci hanno riportato danni a motori ed eliche dopo aver toccato il fondo della darsena "Giurgin". Uno scafo ha addirittura sbruciato finendo incagliato

nel fango. Di fronte a una situazione del genere mi chiedo perché non sia ancora stato emanato il decreto di urgenza". Dal sopralluogo tecnici risulta la necessità di dragare circa 5 mila

metri cubi di sabbia dall'imboccatura del porto a oltri 3 mila dalla darsena destinata alle vongole (curioso che non sia contemplata la darsena "Giurgin"). E non appena la Regione

consegnerà il progetto di escavazione, il Comune avvierà la gara d'appalto. Un primo motivo per il quale i tempi non si preannunciano brevi. Per quella data, poi, c'è il concreto rischio che la cassa di colmata di San Benedetto, destinata ad accogliere i fanghi dragati, sia già piena. E dunque potrebbe essere necessario attendere almeno la metà del prossimo anno per far riferimento alla cassa predi-

sposta al porto di Ancona. Sulla questione dragaggio Pezzolesi ha anche interessato il presidente della Regione Gian Maria Spacca. Lo ha fatto venerdì sera, durante il tour della campagna d'ascolto. Lo stesso Spacca ha evidenziato che lo scoglio principale riguarda le risorse, già disponibili, quanto la destinazione dei fanghi di risulta.

<p>VIVERE SENIGALLIA</p>	 <p>LEGA PESCA</p> <p>RASSEGNA STAMPA</p>
<p>12 OTTOBRE 2009</p>	<p>PAGINA 37</p>

Lega Pesca propone un gruppo di azione costiera

Cecchettini, grazie ai lavori di dragaggio del porto ora è possibile pensare ad espandere le attività del settore.

“Adesso che, grazie al prezioso impegno dell'amministrazione comunale, sono in fase di completamento i lavori del porto, proponiamo che Senigallia diventi sede di un Gruppo di azione costiera, uno strumento fondamentale per il settore della pesca previsto dalla nuova politica comunitaria”. Lo afferma Simone Cecchettini, responsabile regionale di Lega Pesca Marche, che commenta con soddisfazione i lavori del dragaggio nel porto di Senigallia, un intervento che favorirà tutte le attività della pesca.

“Grazie all'impegno dell'assessore comunale all'Urbanistica e alle Infrastrutture - dice Cecchettini -, stiamo finalmente risolvendo questo trentennale problema che ha creato grosse difficoltà alla pesca senigalliese. Adesso, le cooperative e le imprese di piccola pesca e le vongolare avranno facile accesso al porto, potranno potenziare e sviluppare le loro attività e studiare anche forme di commercializzazione del proprio pescato”.

Visto il miglioramento strutturale del fondale del porto, secondo Cecchettini, “si può cominciare a pensare di istituire un Gac, un Gruppo di azione costiera a Senigallia, che è lo strumento della politica comunitaria per la pesca sul territorio, una politica che ha come obiettivo primario il mantenimento degli stock ittici per il futuro. I Gac, infatti, promossi dall'Unione europea dal 2007 attraverso l'utilizzo del Fondo europeo per la pesca, costituiscono una valida opportunità per creare e migliorare i rapporti tra gli operatori del settore e le istituzioni locali con lo scopo di risolvere le problematiche legate alla pesca”.

A Parigi, Joe Borg viene "a provocare" pescatori, ONG e parlamentari - "Tribune" (Francia)

7 ottobre 2009 - Lanciando la riflessione sul libro verde sul futuro della pesca, il commissario europeo incaricato degli affari marittimi ha parlato di quote individuali trasferibili. Un progetto che fa saltare sulla sedia i pescatori francesi.

A Parigi, il commissario europeo incaricato della pesca, Joe Borg, sapeva di essere in territorio piuttosto ostile. Allora ha rilanciato. In occasione dell'apertura delle assisi della pesca, un dibattito sul futuro della politica comune della pesca (PCP) lunedì 5 ottobre, il commissario europeo ha ipotizzato la messa in atto di un mercato di diritti di pesca scambiabili.

"Si potrebbe, ad esempio, introdurre ulteriore saggezza economica nel sistema adottando un approccio fondato sul mercato, con diritti di pesca scambiabili", ha proposto il commissario. Ha chiesto agli attori del settore "di uscire dalle vie battute" per raccogliere le sfide dei prossimi anni nel settore della pesca. Cosciente che questa causa era difficile da difendere dinanzi a francesi, Borg ha detto ai suoi ascoltatori: "il ruolo della Commissione e' anche di provarli".

Ma in Francia, dal ministro dell'agricoltura, Bruno Le Maire, ai pescatori, passando per le ONG, tutti sono unanimi: l'instaurazione di un mercato di quote individuali trasferibili non e' la soluzione. L'idea consiste nell'organizzare un mercato europeo delle quote di pesca, come ne esiste con il CO2. Ma per i francesi, il sistema significherebbe dare ai piu' ricchi l'essenziale dei diritti di pesca.

"Le quote individuali scambiabili, rappresentano la fine della pesca artigianale", tuona il presidente del Comitato nazionale della pesca Pierre-Georges Dachicourt. "Joe Borg sa molto bene che in Francia questa cosa non passera' mai", commenta da parte sua Charles Braine, del WWF.

Stessa reazione da parte del Parlamento europeo. "Non sono favorevole alle quote di pesca trasferibili", dice il vicepresidente (PPE) della commissione pesca, Alain Cadec. "Cio' genererebbe un mercato al quale non tengo, ed ostacolerebbe i piccoli pescatori", spiega.

Con piu' dell'80% di navi con meno di 12 metri, la pesca artigianale rappresenta la grande maggioranza dei pescatori francesi. Oltremare, il 90% delle navi misura meno di nove metri. "A rigore, potremmo esaminare la possibilita' di quote di pesca individuali trasferibili per i grandi pescatori industriali. Ma non al di sotto", confermano alla direzione pesca marittima e dell'acquicoltura del ministero.

Il periodo di programmazione del PCP che si completera' a fine 2012 lascia le riserve alieutiche in uno stato inquietante. Tutte le zone marittime dell'Europa ad esempio hanno conosciuto una caduta spettacolare del numero di merluzzi. Senza parlare del tonno rosso, la cui specie e' minacciata di scomparsa.

Ma secondo molti partecipanti, e' poco probabile che i dibattiti delle assise della pesca riescano a risolvere problemi cosi' complessi. Infatti il tempo di consultazione e' molto breve. I gruppi di lavoro dovranno consegnare il loro primo contributo il 5 novembre.

LE FIGARO



RASSEGNA STAMPA

20 ottobre 2009

PAGINA

39

La pesca sportiva sfugge alle quote - "Le Figaro" (Francia)

20 ottobre 2009 - I governi europei hanno rinunciato a controllare troppo severamente l'impatto della "pesca sportiva" in mare, svuotando del suo contenuto una proposta di Bruxelles che prevedeva di sottrarre le catture dei pescatori della domenica dalle quote destinati ai pescatori professionali.

Un compromesso negoziato nella notte prevede di sopprimere il paragrafo che imponeva questa misura per le specie piu' minacciate (...).

Al suo posto, i governi chiedono una valutazione dell'impatto della pesca sportiva sugli stock delle specie minacciate e prevedono che possano essere prese misure specifiche come la dichiarazione delle catture o autorizzazioni di pesca. [quotidiano - a cura di agrapress]

STAMPA

2009

The
ChronicleHerald



LEGA PESCA

RASSEGNA STAMPA

9 ottobre 2009

PAGINA

40

L'Economia e la politica della pesca

Il governo stanziava 1,2 milioni di dollari a favore dei produttori ittici - "The Chronicle Herald" (Canada)

9 ottobre 2009 - Il governo Dexter si sta impegnando per poter offrire un sostegno finanziario ai produttori ittici della Nuova Scozia, si legge in un comunicato diffuso giovedì'.

Sterling Belliveau, ministro per la pesca e l'acquacoltura, ha annunciato lo stanziamento di 1,2 milioni di dollari a favore di diversi produttori del settore, per consentire la diversificazione dei mercati, lo sviluppo di nuovi prodotti e "far fronte alle aspettative dei consumatori".

Alcune imprese utilizzeranno la generosità del governo per migliorare la produttività e la tecnologia.

Tra le aziende che riceveranno i soldi figurano: la D'eon Fisheries Ltd., di West Pubnico, con 300.000 dollari; la Acadian Fish Processors Ltd., di Lower West Pubnico, con 300.000 dollari; la A&L Seafoods Ltd., di Louisbourg, con 101.368 dollari; la IMO Foods Ltd., di Yarmouth, con 78.193 dollari; la Lobsterworld Inc., di Musquodoboit Harbour, con 50.000 dollari; e la Pierce Fisheries Ltd., di Lockeport, con 25.000 dollari.

Sono stati inoltre riconosciuti dei finanziamenti per il lavoro inerente "la certificazione sulla sostenibilità ittica" e la riduzione dell'impronta di carbonio.

I beneficiari sono la Nova Scotia Swordfish Association e la Nova Scotia Swordfish Harpoon Association, con 57.420 dollari; il Groundfish Enterprise Allocation Council, con 56.899 dollari; il Nova Scotia Fisheries Sector Council, con 50.000 dollari; la Seafood Processors Association della Nuova Scotia, con 34.820 dollari; la Clearwater Seafood Limited Partnership, con 22.408 dollari; la Inshore Fisheries Ltd, di Pubnico, con 16.078 dollari; e la Canadian Association of Prawn Producers, con 7.456 dollari.
[quotidiano - a cura di agra press]

2 ottobre 2009

PAGINA

41

Le conserve ittiche sbarcano nel mercato biologico – "El Pais" (Spagna)

29 settembre 2009 – L'industria di conserve ittiche Antonio Perez Lafuente, di Vilanova de Arousa, in Galizia, ha ottenuto il certificato biologico del Craega, il Consiglio regolatore dell'agricoltura biologica della Galizia, e' e' diventata la prima impresa gallega del settore a produrre conserve di pesce e molluschi certificate come biologiche. Attraverso la sua filiale Pan do Mar, l'impresa rispetta, secondo Craega, tutti gli standard richiesti per ottenere la certificazione biologica, come nel caso dei condimenti elaborati per accompagnare tutte le varianti dei suoi prodotti conservati.

L'impresa, una delle piu' antiche della Galizia, si regge su un protocollo interno che garantisce che tutte le sue materie prime provengono dalla pesca sostenibile. L'industria rafforza cosi' il suo impegno per l'ambiente mediante la certificazione integrale di tutta la catena estrattiva e produttiva, come il volume e la taglia dei pesci catturati e l'impiego di tecniche tradizionali non distruttive.

Il lancio commerciale delle prime conserve biologiche galleghe sara' fatto in questa fine settimana in Catalogna, dove sara' anche presentata una vasta gamma di prodotti per gourmet, una linea che combina nuove tecniche di trattamento e confezionamento delle specie marine. Con questo nuovo prodotto, pioniere nel settore, l'azienda recupera anche ricette ed ingredienti tradizionali della cucina gallega con specie marine provenienti esclusivamente dalle Rias Baixas (una parte delle zone costiere della Galizia, nelle province di Pontevedra e La Coruna, ndt).

Ogni confezione di conserve Pan do Mar avra' un'etichetta numerata che garantisce al consumatore la qualita' alimentare di tutta la catena di lavorazione ed il rispetto della normativa europea che regola i prodotti biologici.

L'azienda e' presente nel mercato internazionale, dove esporta oltre il 50% della sua produzione. Paesi come Germania, Australia ed Emirati Arabi sono tra i suoi clienti. Ora, con i prodotti biologici, l'azienda prevede di aumentare le vendite e di raggiungere nuovi mercati, come ha detto il direttore commerciale, Alvaro Perez Lafuente. [Elisa Lois, quotidiano - a cura di agra press]

17 ottobre 2009

PAGINA 42

I pescatori temono per il futuro dopo nuovi, "orrendi" tagli - "The Press & Journal" (Gran Bretagna)

17 ottobre 2009 - Molti pescatori sono costretti ad abbandonare la loro attivita' per via dei forti tagli delle quote e della netta riduzione del numero dei giorni che possono passare in mare.

I piani per la conservazione diffusi, ieri, dalla Commissione Europea, sono stati definiti da leader del settore come tristi notizie per i fragili pescherecci della Scozia e bollati come "orrendi" da un famoso skipper.

Per il secondo anno consecutivo, le imbarcazioni della costa occidentale vedono limitare le proprie possibilita' di lavoro da piani tesi a ridurre del 54% le quote di haddock (eglefino), del 25% le quantita' catturabili di merluzzo, e del 15% le catture di gamberi.

Nel Mar del Nord, i pescherecci potrebbero dover far fronte ad una riduzione del 15% della quota di haddock, del 25% della quota di merlano, e del 7% della quota di gamberi - sebbene le quote di merluzzo potrebbero aumentare di circa il 17%. Tuttavia, vi sono preoccupazioni dettate dal fatto che regole piu' severe, in vigore sulla costa occidentale potrebbero spingere un maggior numero di imbarcazioni ad operare nel Mar del Nord, inondando di pesce i mercati della costa orientale e determinando un ulteriore calo dei prezzi. (...)

Joe Borg, commissario europeo responsabile degli Affari Marittimi e della Pesca, ha detto che si deve lavorare per trovare un giusto equilibrio tra le indicazioni scientifiche e i bisogni dei pescatori.

La Commissione Europea ha rilasciato un comunicato nel quale si legge che i tagli proposti sono pienamente giustificati. "Queste riduzioni vanno nella direzione indicata dagli esperti del settore, ma sono state moderate per alleviare gli stenti nel breve periodo".

"La questione e' che la mancanza di pesce si traduce nell'impossibilita' pratica per i pescatori di lavorare. Quindi, sebbene costituiscano una pillola difficile da inghiottire, queste misure sono necessarie, se vogliamo portare gli stock ittici a livelli sostenibili".

La scorsa notte, parlando dal Mar del Nord, John Buchan, skipper della Fairline, ha sottolineato come i tagli delle quote non riflettano la quantita' di pesce disponibile, aggiungendo: "Tutto cio' mette, ulteriormente, sotto pressione il Mar del Nord. Sono decisioni orrende e le quote non hanno alcuna relazione con la quantita' di pesce esistente.

Se le quote fossero in linea con quanto si trova la' fuori, non ci sarebbero problemi. Ma invece, ci viene richiesto di combattere la recessione con le mani legate dietro la schiena".

La Scottish Fishermen's Federation teme per il combinato effetto dato dai tagli delle quote e dai limiti relativi ai giorni che si possono passare in mare, in particolare nella costa occidentale.

Bertie Armstrong, direttore generale, ha detto: "Mai, prima d'ora, e' stato cosi' indispensabile il fatto che il settore ittico scozzese e il governo lavorino insieme per ridurre il piu' possibile la portata, la severita' e la tempistica di queste misure".

In una dichiarazione, il governo inglese ha reso noto che Westminster si consultera' con le amministrazioni incaricate e con i leader del settore ittico, nel tentativo di raggiungere un accordo condiviso ai negoziati di dicembre.

Sotto tiro i piani per la costruzione di aziende ittiche offshore - "The Times" (Gran Bretagna)

8 ottobre 2009 - Gruppi ambientalisti hanno attaccato alcuni progetti tesi a creare, in Scozia, le prime aziende ittiche offshore, per la produzione di salmone, sottolineando il fatto che l'industria non e' sostenibile e che il provvedimento potrebbe colpire ulteriormente mari gia' a rischio.

La Marine Harvest spera di implementare il sistema come parte di un progetto, da 40 milioni di sterline, che prevede l'espansione delle sue aziende scozzesi. La compagnia vuole sfruttare la crescente domanda di salmone d'allevamento in Europa, dove il consumo cresce tra il 6% e l'8% all'anno. Inoltre, ritiene che il provvedimento potrebbe consentire di rispondere anche alle preoccupazioni inerenti l'impatto ambientale delle sue attuali aziende ittiche, che sono generalmente situate nei pressi dei laghi marini. I critici sostengono che gli scarti del salmone d'allevamento inquinano le acque interne e portano malattie che minacciano gli stock selvatici.

Duncan McLaren, direttore generale dell'organizzazione Friends of the Earth Scotland, ha dichiarato: "Non siamo convinti della bonta' di questi progetti. L'allevamento di pesci carnivori e' un'attivita' insostenibile perche' richiede una produzione ittica maggiore, rispetto al salmone che produce, vale a dire, 5 kg di mangime per 1 kg di pesce.

Creare delle aziende offshore per ridurre l'inquinamento sposta semplicemente il problema al largo, proprio nel momento in cui i nostri mari sono minacciati dal cambiamento climatico".

Anche James Reynolds, della RSPB Scotland, si e' detto preoccupato. (...)

In base al nuovo sistema, le aziende ittiche saranno installate in mare aperto, con possibili punti gia' individuati nelle acque del Minch, al largo delle Ebridi Esterne. Invece di spostarsi ogni giorno per andare a lavorare, lo staff vivra' su delle strutture appositamente costruite, simili a quelle che si trovano sulle piattaforme petrolifere del Mar del Nord, trascorrendovi otto giorni e riposandosi quattro giorni. La paga deve ancora essere decisa ma ai lavoratori verra' riconosciuto il fatto di vivere lontani dalla terraferma. Nel complesso, verranno creati circa 40 nuovi posti di lavoro, e verra' costruita anche una base nella minuscola isola di Barra.

Alan Sutherland, direttore generale della Marine Harvest, ha dichiarato: "E' il momento giusto per un'industria ittica di nuova generazione. La richiesta di nostri prodotti e' li' e sappiamo che la qualita' e' li'".

Stiamo valutando le opportunita' che ci sono e crediamo che il futuro dell'industria ittica sia rappresentato da aziende offshore. Tutto cio' e' possibile se utilizziamo le aziende ittiche residenziali, che usiamo in Norvegia e nella Columbia Britannica, dove ho lavorato in passato".

La societa' punta a sviluppare quattro nuove aziende, del costo di 3 milioni di sterline ciascuna, e grandi circa tre volte la media delle attuali aziende. Una volta ultimate, consentiranno alla compagnia di produrre ulteriori 20.000 tonnellate di pesce all'anno.

Attualmente, la societa' produce 40.000 tonnellate di salmone all'anno, delle quali circa due terzi vengono venduti nei supermercati inglesi.

Steve Bracken, direttore dello sviluppo aziendale della societa', ha detto che la distanza dei siti dovrebbe renderli piu' in linea con la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, dal momento che dovrebbero essere molto lontani dai luoghi in cui le trote e i salmoni selvatici depongono le uova.

ECCO COME CAMBIA LO SCENARIO DELLA PESCA COI MUTAMENTI CLIMATICI

Cambiamenti importanti nel settore della **pesca** stanno avvenendo a causa dei **cambiamenti climatici**. A risentirne principalmente è la sicurezza alimentare nelle **regioni tropicali** più negativamente colpite dai cambiamenti climatici, spiega uno studio condotto dal progetto Sea Around Us della University of British Columbia.

Nel primo studio importante per esaminare gli **effetti del cambiamento climatico sulla pesca oceanica**, un team di ricercatori di UBC e Princeton University ritiene che il cambiamento climatico produrrà importanti mutamenti in termini di **produttività della pesca** e di approvvigionamento alimentare dell'oceano in tutto il mondo. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *Global Change Biology*.

Le nostre proiezioni indicano che il cambiamento climatico può portare ad un aumento potenziale dal 30 al 70 % della pesca nelle regioni ad alta latitudine e una diminuzione fino al 40% ai tropici dice l'autore **William Cheung**, ricercatore presso l'Università di East Anglia in Gran Bretagna che ha condotto lo studio.

Molti residenti nelle isole tropicali fanno molto affidamento sugli oceani per i loro pasti quotidiani. Questi nuovi risultati indicano che ci sono buone probabilità che questa importante fonte di cibo sarà notevolmente ridotta a causa del cambiamento climatico.

Precedenti studi hanno esaminato come i cambiamenti climatici influenzano l'approvvigionamento alimentare globale, ma si sono limitati alle fonti di cibo terrestre. Questi studi hanno inoltre previsto che le aree tropicali vedranno un **calo della produttività del terreno**. Il team, guidato dall'UBC dal professor **Daniel Pauly**, ha anche riscontrato che le regioni con il maggiore aumento delle potenzialità di pesca nel 2055 saranno **Norvegia, Groenlandia, Alaska** e la costa orientale della **Russia**. Nel frattempo, le regioni con la perdita più grande delle potenzialità ittiche saranno **Indonesia, Stati Uniti** (esclusi Alaska e Hawaii), **Cile e Cina**.